

EDITORIALE

SOMMARIO

LAMPADE E BOLLE PER FARE CHIAREZZA E DARE FIDUCIA



di ALESSANDRO CANNAVÒ

Quando al Salone del Mobile è l'anno delle luci, la Milano del design assume una carattere più nobile. Come se trattare con una materia così misteriosa e impalpabile addolcisce gli animi e acuisce le sensibilità. L'esempio più lampante è il confronto di Bob Wilson con la Pietà Rondanini di Michelangelo al Castello Sforzesco: l'illuminazione teatrale al servizio di una scultura tra le più emblematiche dell'atto creativo e dei tormenti dell'anima. Wilson, che spiega questo «a tu per tu», (installazione visibile al pubblico fino al 18 maggio), in apertura di questo speciale, è il sacerdote di una teatralità della luce che va a braccetto con una tendenza all'astrattismo in un'evoluzione sempre più artistica. Lo conferma in queste pagine anche il pensiero di un cantore della purezza della luce come Davide Groppi; ma è chiaro anche nel minimalismo spinto di molte delle novità qui presentate. Una «poetica» basata sugli straordinari progressi tecnologici che danno l'illusione di maneggiare una materia «divina».

Poesia e sperimentazione devono andare a braccetto per chiarire questi tempi bui, quasi a voler fare metaforicamente luce nel caos mondiale, dove certezze e valori sono stati ribaltati. È forse questa l'esigenza sottotraccia dell'installazione di Solferino 28 «Città Paradiso» nel cortile del Corriere del-

la Sera. L'idea di MCA Architects di Mario Cucinella, il grande progettista con cui il Corriere ha rinnovato una felice collaborazione, è di vestire di stupore fanciullesco, di fantasia rétro, (una costruzione con tante bolle) un percorso sul vivere urbano che è invece proiettato nel futuro e che propone ai visitatori un contributo di idee per immaginare ed elaborare la città ideale. E qui entra in gioco l'Intelligenza Artificiale, ormai regina (e ossessione) di ogni ragionamento che guarda al divenire. Un'AI, beninteso, che non può fare a meno dei bisogni e dei desideri delle persone in carne ed ossa; e dunque strumento, secondo la filosofia di Cucinella (che si appresta a inaugurare il padiglione italiano all'Expo di Osaka, da lui curato), di un nuovo umanesimo.

Sarà così nella realtà? Fino a che punto potremo salvaguardare la creatività umana nel rapporto con questo potentissimo mezzo, dall'evoluzione imprevedibile? Sarà il tema del talk, in Sala Buzzati sabato 12 aprile. Nel frattempo godiamoci le bolle di Solferino 28, che sono anche l'occasione per i nostri partner di esporre e spiegare la ricerca e l'innovazione da loro svolte in molti campi. Progressi che hanno ormai incamerato a pieno titolo il concetto di sostenibilità. Insomma, un faro di fiducia, che illumina (almeno qui) il futuro.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Wilson: «Luci e musica, quel che vuol dirci la Pietà».....	5
«Generare luce, un atto di responsabilità».....	6
La nebbia, la luna: «La luce, per me un colpo di teatro».....	8
80 anni di sperimentazioni nel segno dei grandi designer.....	10
Nelle geometrie del mosaico cinque grandi storie femminili.....	16
L'AI discreta: un dialogo tra lo spazio e chi lo abita.....	18
Il lettino prendisole che emula la linea dell'orizzonte	20
Omaggio al Garda con il gusto del classico.....	20
L'imprinting architettonico della signora dei tessuti.....	24
Ingegneria lapidea per l'ambiente.....	27
Il marmo e i suoi tormenti.....	28
Un «reformer» in salotto. Così il pilates arreda la casa.....	35
La vetrina \ Luci - Bagno ed esterni.....	37-38
Tra le bolle di Solferino 28: nella Città Paradiso con l'AI.....	40
Solferino 28 / I partner.....	42-51
La città diventa una scena aperta.....	53
Il dehor tra i grattacieli (che non si vede).....	56
Libri, note e yoga. E la città riprende forma.....	57
Un congedo in bellezza (se l'urna è firmata)	58
Le mille connessioni del design.....	59
Un futuro fatto di sughero (riciclato).....	61
Lo spirito artigianale che guarda lontano.....	62
Gli orizzonti (visionari) di Brera.....	63
Superstudio Più, «Venticinque anni di design per tutti».....	65
La fabbrica del tempo, Alcova «riapre» la Snia.....	67
Divani, panche, case per uccelli: gli arredi dell'inclusione.....	68
Dieci anni di sinergie da collezione.....	71

L'AUTRICE DELLA SCULTURA NEL CORTILE DI BRERA

Scaffali che irradiano sapere. In omaggio a Maria Gaetana Agnesi

Sono stata invitata dal Salone del Mobile a creare una scultura nel venerando Cortile d'Onore del XVII secolo della Pinacoteca di Brera. Il tema di quest'anno è la luce, e la mia risposta è un'inversione del concetto di pinacoteca, ossia «scatola di tavole dipinte»: una sorta di rovesciamento del forziere che le custodisce, un meccanismo attraverso cui almeno parte dei suoi tesori infiniti possa irradiare la propria luce multiforme. *Library of Light* è una scultura cilindrica rotante di 18 metri di diametro, formata da scaffali luminosi che accolgono oltre 2mila volumi. Camminando



di ES DEVLIN

attraverso il Cortile d'Onore, tra le statue di illustri cercatori di conoscenza e illuminazione, ho incontrato una sola figura femminile: Maria Gaetana Agnesi. Famosa per il suo trattato di calcolo del 1748, e per i suoi studi sulle frequenze risonanti naturali - inclusa la luce - tracciò la curva poi nota come «versiera di Agnesi». In età matura, scrisse *Il Cielo Mistico*, un saggio che invitava a fondere spiritualità e intelletto. Oggi sento di poter imparare molto dalla sua grazia e dal coraggio con cui ha attraversato il suo tempo. In un mondo ideale, le leggi della fisica avrebbero permesso di scambiare i posti tra Ma-



Library of Light, scultura cilindrica rotante di Es Devlin per il Salone del Mobile nel Cortile d'Onore di Brera

ria Gaetana Agnesi e Napoleone. In mancanza di ciò, abbiamo collocato la biblioteca in una posizione leggermente eccentrica all'interno del cortile, così che il suo asse di rotazione non coincida con la colossale statua bronzea di Napoleone «come Marte pacificatore». La scultura rotante impone su questo spazio una nuova geometria, circolare. Una delle librerie «leggerà» ad alta voce alcuni passaggi, illuminando i bordi delle pagine. I visitatori saranno invitati a circumnavigare lentamente la biblioteca e potranno anche contribuire, suggerendo titoli e frasi da aggiungere alla biblioteca.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

DESIGN

SUPPLEMENTO DELLA TESTATA
CORRIERE DELLA SERA

8 APRILE 2025

Direttore:
Luciano Fontana

Vicedirettore vicario:
Barbara Stefanelli

Vicedirettrici:
Daniele Manca
Venanzio Postiglione
Fiorenza Sarzanini
Giampaolo Tucci

Responsabili editoriali:
Alessandro Cannavò (caporedattore)
Roberta Scorrone (caposervizio)

a cura di: Silvia Nani

In redazione: Marcello Parilli,
Enrica Rodolfo, Monica Rolandi (grafico),
Marco Vinelli

Ha collaborato: Letizia Rittatore Vonwiller
Progetto grafico: Michele Lovison

RCS MEDIAGROUP S.P.A.

Sede legale: via Rizzoli, 8 - Milano

Registrazione: Tribunale di Milano n.139,
del 29 giugno 1948

Redazione e tipografia:
via Solferino, 28 - Milano. Tel. 02-62821
© 2025 COPYRIGHT RCS MEDIAGROUP S.P.A.

Tutti i diritti sono riservati.

Nessuna parte di questo prodotto può essere riprodotta con mezzi grafici, meccanici, elettronici o digitali. Ogni violazione sarà perseguita a norma di legge.

Pubblicità:

CAIRORCS MEDIA S.P.A.

Sede operativa:
Via Rizzoli, 8 - 20132 Milano
Tel. 02-25841 - Fax 02-25846848
www.cairorcsmedia.it

IL PERSONAGGIO

L'ispirazione di Ingo Maurer, l'ammirazione per Magritte: Davide Groppi si racconta mentre la sua Moon festeggia i 20 anni

La nebbia, la luna «Per me la luce deve essere un colpo di teatro»

di ALESSANDRO CANNAVÒ

«La luce è poesia, è colpo di teatro». Davide Groppi cerca da sempre la potenza seduttiva ed emozionale nelle lampade. Ispirandosi al cielo, alla pittura, ai fenomeni naturali. «Sono un piacentino miope cresciuto in mezzo alla nebbia. Più che vedere, immaginavo. E la nebbia che cos'è se non mistero, magia. Quella luce strana, senza fonte che poi improvvisamente si dirada... un'illusione».

Nella design week in cui celebra i vent'anni di Moon, uno dei suoi pezzi più suggestivi, fortunati, diremmo iconici, Groppi si affida alla nostalgia, sentimento che abbraccia facilmente il tema della luce. E si parte da quel laboratorio di elettrotecnica del padre, dipendente dell'Enel (indizio non indifferente) «che mi ha insegnato a costruire le cose facendole bene anche nelle

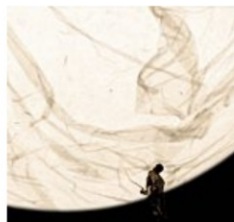
di una popstar. Missione compiuta. Da allora cominciai anch'io a costruire le mie luci, tenendo in mente nell'atto di creazione la forza immaginativa dei materiali poveri. Anche se la mia poetica è più orientata alla purezza. L'altro grande maestro a cui mi ispiro è Achille Castiglioni che univa l'aspetto deterministico, il meccanismo causa-effetto, a uno spirito surrealista, figlio di Duchamp. E alla passione, con molta ironia, del ready made, una passione che non tradisco. Tra le mie pic-

«Tra nostalgia e commozione. Ma ogni tanto ci vuole anche ironia. In una delle mie novità trasformo la pista delle macchinine»

cole nuove invenzioni ce n'è una, Race of Light, da applicare al muro: ho preso dei pezzi delle piste per automobiline, un gioco che avevamo anche noi da bambini, e vi ho applicato dei circuiti elettrici. Le



«L'Impero della luce» di Magritte e «La cena in Emmaus» di Caravaggio: due ispirazioni per Davide Groppi, a destra con la lampada Sempé, Compasso d'oro nel 2014



La lampada Moon (in carta giapponese) con uno degli «uomini qualunque» di Davide Lucchesi: allo spazio di via Manzoni 38

parti che non si vedono; e fare con quello che si ha, con il meno possibile». Quando Davide aveva 13 anni, il papà gli aveva regalato un libro di astronomia. «Ho imparato a scrutare il cielo e a restare incantato osservando la luna. Un corpo celeste che emana una luce indiretta». Illusione, mistero, appunto. Così per festeggiare Moon, Groppi ha pensato nello spazio di via Manzoni a un'installazione in cui si riflette sul rapporto tra uomo e natura. E unisce i suoi «satelliti» alle statuine di bronzo dell'artista Gianni Lucchesi: una contemplazione, un sogno sospeso.

Nell'85, a 22 anni, Davide, alle prese con i circuiti elettrici, sfoglia una rivista di design e scopre la lampade di Ingo Maurer. «Una folgorazione. Per creatività, leggerezza, ironia. Volsi andare a Monaco nella speranza di incontrarlo e rendergli omaggio. Cercai il suo indirizzo sull'elenco telefonico. Lo pedinai come il fan

ITALAMP
CLIP - PIÒ&TTO TOSO

EUROLUCE
8-13 aprile
Pad.4 Stand D04

FUORISALONE
gioiAtelier showroom
Via Melchiorre Gioia 8, Milano